

Biografia artistica

L'attività artistica di Giovanni Pelini nasce negli anni Ottanta e si differenzia per espressività e materiali utilizzati. Questi comprendono vari tipi di pietra, la fusione in bronzo e materiali unici derivanti dall'applicazione di bronzo su base polimera oltre a materiali vari applicati su installazioni. Ultimamente per le opere da collocare esternamente viene utilizzato l'acciaio corten. Le sue opere sono connotate dalla trasfusione di idee su forme espressive, dalla denuncia di fatti gravi accaduti, dal riferimento alla corrente del *riflessismo* e ultimamente da espressioni artistiche caratterizzate dall'incunarsi di forme spigolose altrimenti definito *geometrismo*. Tra le numerose esposizioni alcune personali a Firenze, Arezzo, Cortona, Spoleto, in Norvegia, a Londra ed in video esposizione a Miami, Montecarlo, New York ecc. Pelini fonda, nel 2011 alla biennale di Chianciano, la corrente artistica del "*riflessismo*", portando avanti l'idea nata a Firenze durante l'esposizione personale "limiti riflessi", ovvero i limiti dell'individuo riflessi nell'arte. Al *riflessismo* aderiscono altri artisti, pittori e scultori, sia italiani che non come due norvegesi, una pittrice svizzera e del Costarica che condividono con Pelini l'obiettivo di evidenziare nella realizzazione di alcune opere, le debolezze e le negatività dell'individuo. Tra le sue opere stabili: busto in bronzo di Sandro Pertini collocato nell'omonimo parco ad Arezzo, "la Dea Uni che allatta Ercole" collocata nel parco archeologico etrusco di Castelsecco, "L'imposizione" esposta nel palazzo Panciatichi della Regione Toscana, oltre varie opere collocate nello spazio espositivo in S.Firmina come Don Chisciotte, madre in esodo, genesi e sopraffazione.